



Domenica 23 giugno 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Riccaneo 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

alle pagine 2 e 5

Il Cardinale in visita a Senago e agli oratori

a pagina 3

Cantieri della Caritas, mattone da donare

a pagina 4

Rinascita del Centro «Peppino Vismara»

«per un briciolo di fede»

«Mattia, sei stato promosso Ma lo meritavi davvero?»

Caro Mattia, alla fine ti hanno promosso. È stato un gran sollievo, ma lo sai anche tu che non lo meritavi. Non lo meritavi promosso in quarta, ma la tua terza è un buco nero. Non ti mancano né le doti intellettuali, né tempo per studiare, né la disponibilità di chi ti sta intorno a darti una mano. Non ti è mancato niente. Eppure non meritavi di essere promosso. Tu vai a scuola con l'aria di chi dice: «per favore, lasciatemi ignorante! Per favore non chiedetemi di far fatica! E che! Dovrei stare delle ore sui libri durante il pomeriggio? Se devo studiare per poi trovarmi disoccupato, tant'è che mi dichiaro disoccupato da subito!».

Tradotto in italiano il tuo programma di vita significa: lasciate che io sia inutile a me e agli altri! Non contate su di me per qualche cosa che richieda impegno! Il mondo non ha bisogno di me figuratevi se io ho bisogno del mondo!

Non ti è mancato niente che ti consentisse di essere uno studente modello, ma forse stai dimenticando che sei al mondo per una vocazione a servire, che ti sono stati dati talenti di cui ti verrà chiesto conto, che non saprai mai cosa sia la gioia, finché sperpererai pomeriggio interi a riempire di sciocchezze e di disperazione la tua testa, le tue chiacchiere, il tempo di chi ti sta ad ascoltare.

Come saranno diversi la tua estate e gli anni a venire se ascolterai la Parola che ti chiama a spremere il meglio che è in te perché né venga quel vino nuovo che dà l'ebbrezza di una missione da compiere!

Con i miei auguri.

da «L'epistolario del Mario»

La Diocesi ambrosiana lancia un progetto per realizzare il simbolo del nuovo anno pastorale

«Il campo è il mondo», un concorso per il logo

La Diocesi di Milano indice un concorso d'idee per la realizzazione del logo ufficiale della proposta pastorale «Il campo è il mondo». Un modo per tenere insieme tutte quelle iniziative che rappresentano la ricchezza pastorale della Chiesa ambrosiana, nell'ottica del cammino scelto dal cardinale Scola, che lancerà il prossimo 9 settembre. Infatti, il tema per il prossimo anno pastorale nasce dalla constatazione che nella società è in atto una forte evoluzione, sullo sfondo dei mutamenti che stanno interessando tutto il Paese e l'Europa. E in questo contesto la Chiesa è provocata a una più decisa comunicazione di Gesù Cristo come buona notizia, Evangelo dell'umano, in tutti gli ambienti dell'esistenza quotidiana degli uomini e delle donne. Perché come ha spiegato papa Francesco, quando era ancora Arcivescovo di Buenos Aires, «la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare, diviene autoreferenziale e allora si ammalia». È un'iniziativa che vuol essere aperta a 360° perché la Chiesa non ha bastioni da difendere, ma solo strade da percorrere per andare incontro agli uomini. Sarà una proposta integrale: annunciare in tutti gli ambiti Gesù Cristo morto e risorto, che incarnandosi si è fatto via alla verità e alla vita per ciascun uomo. Il cattolicesimo popolare ambrosiano è chiamato a immaginare risorse innovative per radicarsi più profondamente negli ambiti dell'umana esistenza attraverso l'annuncio esplicito della bellezza, della bontà e della verità di Gesù presente nella comunità ecclesiale. Un annuncio che giunge fino alla proposta di tutte le sue unanimesi implicazioni antropologiche, sociali e di rapporto con il creato. Un annuncio che con semplicità riduce la consapevolezza che l'azione della Trinità è già



Il cardinale Scola interviene durante la convocazione del clero ambrosiano lo scorso 28 maggio

all'opera in ogni uomo e in ogni donna. Tutto questo puntando sulla testimonianza, non sull'egemonia. Come già ebbe a dire Paolo VI: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (Evangelii Nuntiandi, 41). Il testimone, il terzo che sta tra i due, tra Gesù e l'uomo. Testimonianza non è solo il buon esempio; è il criterio di evidenza della fede,

coscienza della realtà, comunicazione della verità. Concretamente, la proposta pastorale «Il campo è il mondo» si attuerà a vari livelli: valorizzando tutto ciò che già si pone in quest'ottica nelle parrocchie, nelle Unità e nelle Comunità pastorali, nelle associazioni e nei movimenti, nelle congregazioni religiose, nei Decanati... Sono tante le forme di condivisione di questo bisogno radicale di evangelizzazione già in

atto. Sarà però necessario riferirle agli scopi dell'iniziativa pastorale «Il campo è il mondo». Inoltre, chiamando alla pluriformità nell'unità tutte le realtà ecclesiali che vivono in Diocesi. Nel coinvolgimento e nell'accoglienza dei diversi carismi di religiosi, associazioni, movimenti a livello diocesano dovrà brillare quell'unità che è condizione necessaria per testimoniare Gesù Cristo come Evangelo dell'umano.

il regolamento

Ecco tutte le regole previste per partecipare all'iniziativa

I partecipanti al concorso dovranno realizzare un logo originale e inedito, idoneo a evocare in modo simbolico-artistico il titolo «Il campo è il mondo». Vie da percorrere incontro all'umano». Il logo dovrà essere facilmente memorizzabile, realizzando la massima coesione tra la parte grafica (simbolica o figurativa) e le eventuali parole del titolo ufficiale dell'anno; dovrà inoltre essere pensato per l'utilizzo in materiali a stampa (carta intestata, manifesti, locandine, cartoline, libri) e in siti web, prestandosi a riduzioni o ingrandimenti che non ne pregiudichino la forza comunicativa. La tecnica esecutiva è libera, ma l'opera dovrà essere adatta alla riproduzione sia fotografica, sia a stampa quadricromia.

Dovrà essere pensato per l'uso in materiali a stampa (carta intestata, manifesti, locandine, libri) e in siti web

essere contrassegnati, non devono recare i nominativi dei concorrenti e non devono essere riconducibili agli autori. I candidati dovranno presentare le opere realizzate anche su supporto digitale (cd-rom o dvd) contenente la scansione dell'opera alla risoluzione di 2400x4800 dpi e in formato jpeg. Per la realizzazione su carta è richiesto un supporto in cartoncino di cm 35x50.

La domanda di partecipazione, il progetto realizzato e quant'altro richiesto vanno presentati entro e non oltre le 12 di venerdì 19 luglio. Farà fede il timbro postale dell'ufficio accettante. Saranno accolti i plichi inviati per posta nei termini di scadenza del bando, giunti non oltre 5 giorni dalla scadenza del bando.

I requisiti dei partecipanti. Possono partecipare al concorso persone fisiche, singole o associate (per esempio studenti delle scuole superiori e universitari, gruppi oratoriani, movimenti ecclesiali, gruppi di artisti...) che abbiano compiuto 18 anni entro il giorno di scadenza del bando, ed enti giuridici (associazioni, fondazioni, società...). I gruppi e gli enti giuridici dovranno indicare una persona di riferimento. La persona fisica e la persona rappresentante il gruppo devono avere residenza in Diocesi di Milano; anche gli enti giuridici devono avere sede in Diocesi.

Il concorso si svolgerà in un'unica fase. L'iscrizione al concorso si effettuerà attraverso la consegna degli elaborati, che non devono essere caricati in corso di validità; una breve (massimo 2500 battute) relazione descrittiva dell'idea progettuale che indichi la logica e spieghi la logica e gli intenti comunicativi elaborati come stabilito nei requisiti tecnici. È possibile scaricare il testo integrale del Regolamento dal portale www.chiesadimilano.it.

Oasis: Oriente e Occidente non sono poi così distanti

DI MARIA LAURA CONTE *

Il cardinale Onaïvekan, che ha parlato con quella sua voce potente del sangue che versa nella sua terra la follia Boko Haram. Monsignor Lahham, vescovo di Amman, che ha testimoniato la presenza nel suo Paese di centinaia di migliaia di profughi da tutti i Paesi confinanti, soprattutto la Siria, che rischiano di far collassare il suo Paese. Monsignor Daccache, rettore dell'Università Saint Joseph di Beirut, che ha documentato la preoccupazione per il suo Paese in cui tornano ad accendersi violenti scontri settari. Sono stati loro insieme ad altre personalità, provenienti anche dall'Asia, dall'Europa e dagli Stati Uniti, i protagonisti del Comitato di Oasis, che ha scelto Milano come sede per la decima edizione. Non per usare questa capitale dell'Occidente come un «laboratorio» di esperimenti intellettualistici ed astratti, staccati dalla realtà, ma per innestarsi nell'esperienza concreta di una città plurale, nella quale il tema scelto per l'incontro, è constatabile ogni giorno a diversi livelli nella vita e nello spazio pubblico: «Sul crinale: cristiani e musulmani tra secolarismo e ideologia». E proprio nella sede della Statale, luogo del convegno, sembra aver trovato conferma una delle tesi di Oasis, che cioè i problemi che si vivono in Oriente e in Occidente non sono poi così distanti, perché le frontiere si sono ormai come mescolate (e meticciate).

Durante i lavori, caratterizzati da interventi scientifici e testimonianze, è emersa forse per la prima volta in questa misura, una grammatica comune, usata per affermare che, alla fine, l'uomo di oggi a qualsiasi latitudine non può vivere senza fare i conti con la questione del fattore «religioso»; chi tenta, volontariamente o meno, di farlo fuori, mutila la società stessa. Le letture di personalità come Ramin Jahanbegloo, politologo iraniano che vive in Canada perché perseguitato e torturato in patria, o Jawad al-Khoei, giunto da Najaf, città santa degli sciiti in Iraq, o il filosofo francese Brague, riflettendo su parole chiave come secolarismo-secolarizzazione-ideologia, hanno contribuito a tratteggiare un quadro che ha indotto il card. Scola a osservare, nelle sue conclusioni che tutti, cristiani e musulmani, «dobbiamo avere il coraggio di mostrare la convenienza, la grande corrispondenza dell'esperienza religiosa alla sete di verità, di bontà e di bellezza che c'è nell'uomo di oggi, secolarizzato o meno che sia». Un uomo, ha osservato l'arcivescovo di Milano e presidente di Oasis, non può vivere neppure cinque minuti senza fare i conti con la dimensione religiosa della sua vita «perché la questione del senso è fondante in quanto fa emergere le domande ultime del vivere, alle quali uno non può mai sottrarsi». Certo si tratta di interrogarsi - e anche a questo orizzonte guarda l'azione di Oasis - su cosa sia l'esperienza elementare e religiosa. Il gran ripetersi di dibattiti sulle ferite della famiglia, sulla man-

canza del lavoro, offre una pista: sono temi che riguardano ciò di cui gli uomini vivono. Mordono il loro carne. Per questo «abbiamo un'azione da svolgere in pubblico», ha ricordato l'arcivescovo agli amici di tutto il mondo di Oasis: rifiutare la neutralizzazione del religioso che un certo tipo di concezione del potere cerca di portare avanti, sia in Europa sia in Medio Oriente, dove anche i processi di islamizzazione sono indirettamente colpiti da questa malattia che è il secolarismo. E testimoniare la convenienza quando una persona tocca la concretezza di questo discorso. Groé quando un cristiano percepisce e sperimenta Gesù Cristo come universale singolare concreto nella sua vita. Qui la svolta decisiva. Pre-sunto di Oasis di quest'anno, e forse aveva ragione. Ma grazie a chi si è giocato in primo piano, a partire dalla sua esperienza personale, l'evento multilingue ha riservato ai membri di Oasis e ai milanesi che hanno voluto partecipare, una provocazione radicale con cui continuare a paragonarsi.

*direttrice editoriale e comunicazione Fondazione Oasis



Un momento della due giorni internazionale di Oasis

Il cardinale Scola: «L'inizio di una grammatica comune, tra esperienze e speranze»

La conclusione delle due-giorni del Comitato scientifico della Fondazione Oasis, l'intervento del cardinale Angelo Scola sottolinea i passi avanti compiuti nella comunione e nella conoscenza reciproca tra Occidente e Oriente. L'arcivescovo stesso ha presieduto partecipando a tutte le sessioni della due-giorni milanesi. Un'occasione preziosa per confermare e «identificare la possibilità di dialogo e conoscenza reciproca tra l'Europa e il Medio Oriente a maggioranza musulmana, letta attraverso lo sguardo dei fratelli cristiani residenti in quelle regioni», spiega. E se «la realtà è una trama di rapporti e di circositanze attraverso le quali Dio ci interpella personalmente e ci chiama a rispondere, per noi è un impegno interpretare questa realtà stessa». E qui che trova la sua ragion d'essere il volersi misurare «faccia a faccia», mettendo a confronto esperienze e speranze, sviluppando l'inizio di «una grammatica comune», per usare un'espressione del Cardinale.

RIGUARDA testi, foto e video su www.chiesadimilano.it